

→ **Un capo dei ribelli:** «Le nostre armi tacciono, l'esercito non ha più scuse per uccidere i civili»

→ **Domani il presidente** Rajapaksa annuncerà alla nazione «la vittoria sul terrorismo»

# Le Tigri tamil si arrendono «Salviamo il nostro popolo»

L'esercito dello Sri Lanka è padrone del campo. Le Tigri tamil, circondate in uno spazio sempre più stretto, hanno deciso di «far tacere le armi». Ma ieri nella zona si è combattuto ancora. Incerta la sorte del capo dei ribelli.

**GA.B.**

gbertinnetto@unita.it

«Vogliamo togliere al nemico l'ultima debole scusa per uccidere la nostra gente. Abbiamo deciso di far tacere le nostre armi». Con queste parole Selvarajah Pathmanathan ha annunciato ieri mattina la «resa» delle Tigri in Sri Lanka, pur evitando accuratamente di usare quella parola.

## INCERTA LA SORTE DEL CAPO

Pathmanathan è uno dei massimi leader del movimento, l'unico che in queste ultime settimane tenesse costantemente i contatti con la stampa. Più tardi, in serata, lo stesso personaggio ha sostenuto che il capo dell'Ltte (Tigri per la liberazione della patria tamil), Velupillai Prabhakaran, non era affatto stato ucciso, come varie fonti militari lasciavano intendere sin da sabato. Al contrario Prabhakaran sarebbe vivo e pronto a partecipare ad eventuali incontri per avviare il processo di pace.

Qualunque sia la sorte del loro numero uno, è evidente che i ribelli tamil hanno perso la guerra che per 26 anni li ha visti opposti al governo centrale.

L'esito dei combattimenti è parso segnato tra venerdì e sabato, quando l'esercito regolare ha conquistato l'ultima striscia di costa ancora controllata dalle Tigri nel distretto di Vanni. A quel punto i guerriglieri erano completamente circondati in uno spazio ormai ridotto ad un paio di chilometri quadri di territorio.

Prima, e probabilmente anche dopo l'annuncio di cessazione unilaterale del fuoco da parte di



Manifestazione di giubilo per la vittoria sulle Tigri al ritorno del presidente Rajapaksa ieri a Colombo

Pathmanathan, alcuni irriducibili miliziani hanno continuato ad affrontare le truppe, spesso sacrificandosi in disperati attacchi suicidi. Fonti tamil della diaspora europea rivelano che le poche frammentarie notizie affluite per tutta la giornata dal teatro di guerra lascerebbero capire che le forze armate cingalesi non abbiano fermato l'offensiva, continuando anzi a colpire dal mare, dal cielo e da terra. Incruciati, sostengono i tamil, della presenza di 25mila civili ancora mescolati ai ribelli. È la stessa accusa che le Tigri rivolgono alle autorità di Colombo da mesi, venendo da queste ultime a loro a loro volta incolpati di costringere i civili a restare fra di loro per farsene scudo.

Forse sono vere entrambe le cose. Certamente conoscono la verità molti di quei 250mila profughi che a poco a poco sono riusciti comunque a fuggire dalla zona di guerra,

## Profughi Nei campi di raccolta sono già arrivate circa 250mila persone

trovando accoglienza nei campi allestiti dall'Onu, dalla Croce Rossa, e altre organizzazioni umanitarie.

### IL DISCORSO DEL PRESIDENTE

Domani il presidente Mahinda Rajapaksa si rivolgerà alla nazione con

un messaggio televisivo in cui celebrerà la vittoria sulla ribellione e sul terrorismo. Ieri è stato accolto come un trionfatore nella capitale Colombo al ritorno da una visita di Stato in Giordania.

Solo pochi mesi fa le Tigri controllavano ancora un ampio settore nord-orientale dell'ex-Ceylon, corrispondente più o meno al territorio dell'ipotetico Stato separato tamil per cui combattevano.

La rapidità del loro collasso militare, dopo anni di accanita resistenza, ha colto molti di sorpresa. ♦

 **IL LINK**

**SITO NOTIZIE TAMIL IN LINGUA ITALIANA**  
www.tamilaction.org

Foto/EPA